

RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA NEL MONDO ATTRAVERSO IL MONDO WEB

RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA NEL MONDO ATTRAVERSO IL MONDO WEB



La missione della Chiesa, sia dal punto di vista di un'autentica capacità di comunione ecclesiale, sia dell'annuncio da rivolgere ai lontani, esige oggi che si considerino la comunicazione e la cultura non tanto fattori strumentali quanto piuttosto dimensioni essenziali dell'evangelizzazione e dell'azione pastorale.

I nostri giorni, come ricordava Giovanni Paolo II parlando dei mass media, *«non basta usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna»*[\[1\]](#). Si impone una necessaria rivisitazione del rapporto tra contenuto e forma di comunicazione in quanto la forma ormai è parte integrante del contenuto.

Siamo in un tempo che ci ha permesso di vedere la vita della Chiesa sembra reggersi solo sui pilastri della liturgia, della catechesi e della carità, mentre la comunicazione, quando viene presa in considerazione, è relegata a fattore strumentale, di cui qualcuno si fa carico più per passione personale che per una effettiva considerazione teologica e pastorale, lasciandoci vedere la maggiore difficoltà incontrata in questo percorso riguarda la reale capacità dei diversi soggetti ecclesiali ad assumere fino in fondo la sfida delle comunicazioni sociali.

I nuovi media, e l'interazione sempre più stretta tra questi e quelli tradizionali, offrono nuove opportunità per dare voce al Vangelo, su questo siamo solo agli inizi, diventa necessario che la Chiesa s'interroghi su che cosa il Signore le chiede per far arrivare la sua voce fino agli estremi confini degli sviluppi mediatici, perché questi rappresentano i veri confini della terra.

L'uomo infatti si legge nella *Gaudium et Spes*, *«specialmente con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su tutta intera quasi la natura e, con l'aiuto soprattutto degli accresciuti mezzi di molte forme di scambio tra le nazioni, la famiglia umana poco a poco è venuta a riconoscersi e a costituirsi come una comunità unitaria nel mondo intero»*[\[2\]](#).

Dobbiamo riconoscere gli spazi virtuali si sovrappongono a quelli reali e le distanze si misurano in possibilità di

accesso, non più in chilometri. Attraverso Internet si può entrare in comunicazione, in tempo reale, con ogni angolo della terra e potenzialmente con ogni uomo[3].

Ma che cosa sono questi media? Più che meri strumenti sono «*riflessi dell'umano*». Quando parliamo di media in un certo senso stiamo parlando di noi, quindi, più che definire il concetto di «*media*», occorre comprendere la natura del legame sociale «*uomo-media*», rendersi conto che «non sono i media a mutare l'uomo, ma è l'uomo a intervenire in essi, ad «*adoperarli*» come proprio riflesso per qualsiasi istanza e bisogno. Di conseguenza i media sono «*proiezioni dell'umano*», cioè progetti dell'uomo, nel senso che è l'uomo a proiettarsi in essi[4].

Pertanto, se è «*l'umanità a proiettare se stessa nei media*» Internet è una realtà che ormai fa parte della vita quotidiana: non una opzione, ma un dato di fatto. Ci si presenta come un tessuto connettivo delle esperienze umane creando un ambiente digitale nel quale l'uomo impara a informarsi, a conoscere il mondo, a stringere e mantenere in vita le relazioni, contribuendo a definire anche un modo di abitare il mondo e di organizzarlo, guidando e ispirando i comportamenti individuali, familiari, sociali[5].

La Chiesa è chiamata ad agire anche nella Rete proprio perché il Web, oggi strutturato con *social media* – non è un mondo virtuale, parallelo a quello reale, ma «parte della realtà quotidiana di molte persone, frutto dell'interazione umana». Come ci ricorda il papa emerito Benedetto XVI Per cui «*l'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani*»[6]. L'evangelizzazione non può non considerare questa realtà.



This picture released by Vatican newspaper L'Osservatore Romano shows Pope Benedict XVI tweets for first time at the end of general audience in Paolo VI Hall, Vatican City, Vatican, 12 December 2012. ANSA /OSSERVATORE ROMANO – EDITORIAL USE ONLY

Infatti, ha scritto Benedetto XVI *«Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali»*[\[7\]](#). è essenziale che sia riconosciuto tra i membri della chiesa che la fede non solo si *«trasmette»*, ma soprattutto può essere suscitata nell'incontro personale, nelle relazioni autentiche. come ci ricorda il documento Aparecida *«I siti Internet possono rinforzare e stimolare un interscambio di esperienze e informazioni che intensificano l'esperienza religiosa, fornendo accompagnamento e orientamento»*[\[8\]](#).

La vera sfida per la Chiesa consiste nell'aprirsi a questa *«svolta mediale»*, abbandonare una modalità di presenza a vetrina per assumere la logica del contatto.

Per un'idea del genere ci viene in aiuto le parole del Papa Francesco *«la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di*

vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» In questo senso «i canali digitali sono un campo fondamentale nella nuova **«Uscità Missionaria»**[\[9\]](#).

Per tali motivi dovremmo per primo compiere lo sforzo di imparare i linguaggi e le forme di comunicazione digitale per entrare in sintonia con le dinamiche dei *social media* ed evitare così il rischio di rendere l'evangelizzazione e l'immagine stessa della Chiesa irrilevanti agli occhi di una società dove sembra che, per esserci e agire, occorre possedere anche una chiara identità digitale, dove più che presentare il Vangelo come il libro che contiene tutte le risposte, bisognerebbe imparare a presentarlo come il libro che contiene tutte le domande giuste[\[10\]](#). poiché cadremmo nell'errore di presentare un messaggio accanto agli altri, una risposta tra le tante.

Come secondo momento dobbiamo riconoscere la vita spirituale dell'uomo contemporaneo è certamente toccata dal mondo in cui le persone scoprono e vivono le dinamiche proprie della Rete, che sono interattive e immersive[\[11\]](#). L'uomo che ha una certa abitudine all'esperienza di internet infatti appare più pronto all'interazione che all'interiorizzazione, già che l'uomo di oggi ritiene valide le esperienze nelle quali è richiesta la sua «partecipazione» e il suo coinvolgimento, già che è molto sensibile a queste esperienze.

Innanzitutto siamo di fronte a un'azione che richiede competenza, strategia e non improvvisazione; bisogna prima progettare *il cosa, il come e il perché* della comunicazione. affinché il nostro messaggio abbia un'immagine vera e non sia per andare al passo del momento delle diverse circostanze. La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di

espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti.

Come membri della chiesa dobbiamo essere chiari che Evangelizzare, non a una «emittenza» di contenuti religiosi, ma a una «condivisione» del Vangelo, per questo oggi i social offrono l'opportunità di rendere più significativa l'esperienza vissuta soggettivamente, proprio grazie alla pubblicazione e alla condivisione in una rete di relazioni; alla base è la consapevolezza che ciascuno di noi è un living link. L'interattività è la cifra radicale di questo livestreaming [\[12\]](#).

Per questo motivo è fondamentale tenere presenti i seguenti aspetti per affrontare le grandi sfide poste dalla cultura mediatica:



– Dotarsi un prezioso strumento per dare alla sua azione pastorale nel campo delle comunicazioni sociali una progettualità ampia e articolata. *«internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, è*

un dono di Dio»[\[13\]](#)

– Sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze. Andando dalla pastorale centrata sui contenuti alla pastorale centrata sulle persone

-Non bisogna mai rispondere a domande che nessuno si pone[\[14\]](#).

– Avere una maggiore consapevolezza tra i fedeli che la Chiesa esiste per la comunicazione della fede sia nei termini di un'accoglienza piena della comunicazione che viene da Dio attraverso la Rivelazione e la Tradizione sia nell'ottica del compito di annuncio sempre nuovo e attuale del Vangelo di Gesù Cristo che compete alla Chiesa nel mondo odierno.

– Riconoscere il potere dei «media» come «*prossimità*»[\[15\]](#).

-La vita della Chiesa è chiamata ad assumere una forma sempre più comunicativa e partecipativa, tenendo presente tra tutti i membri della chiesa che Comunicare dunque non significa più trasmettere ma condividere che permette di far emergere non solo le relazioni tra me e te, ma le mie relazioni e le tue relazioni.

– l'inserimento in tutta l'azione pastorale (catechesi, liturgia, carità) di un'attenzione sistematica alla dimensione comunicativa per intercettare i linguaggi dell'attuale cultura mediatica, senza perdere la specificità dei codici comunicativi religiosi.

Perché alla fine i veri comunicatori sono i cercatori di Dio che non si sentono mai arrivati e che mettono in gioco la propria ragione e il proprio cuore come ci ha ricordato magistralmente Benedetto XVI: *«La cosa nuova dell'annuncio cristiano è la possibilità di dire ora a tutti i popoli: Egli si è mostrato. Egli personalmente. E adesso è aperta la via verso di Lui. La novità dell'annuncio cristiano non consiste in un pensiero ma in un fatto: Egli si è mostrato. Ma questo*

non è un fatto cieco, ma un fatto che, esso stesso, è Logos presenza della Ragione eterna nella nostra carne. “Verbum caro factum est” [16]: proprio così nel fatto ora c’è il Logos, il Logos presente in mezzo a noi. Il fatto è ragionevole». Certamente occorre sempre l’umiltà della ragione per poter accoglierlo; occorre l’umiltà dell’uomo che risponde all’umiltà di Dio [17].

So che la rete non è certo priva di ambiguità e utopie. In ogni caso la società fondata sulle reti di connessione comincia a porre sfide davvero significative sia alla pastorale sia alla comprensione stessa della fede cristiana, a partire dal suo linguaggio di espressione. Le sfide sono esigenti. Il nostro compito lo è altrettanto [18].

Facciamo proprie nella nostra vita sacerdotale le parole del papa Giovanni Paolo II *«farsi interpreti delle odierne istanze culturali, impegnandoci a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli»* [19].

[1] Messaggio del santo padre Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, 37

[2] Cf *Gaudium et spes* n.33a.

[3] cf H. Haker – E. Borgman – St.van Erp [edd.] *Cyber-spazio, cyber- etica, cyber-teologia*, Con, XLI (2005/1) 1-147).

[4] Cf. [l. PALERMO, «La Chiesa mediale. Sfide, strutture, prassi per la comunicazione digitale», Paoline, Milano 2017.](#)

In<

<https://elementidipastoraledigitale.wordpress.com/2017/02/27/la-chiesa-mediale-sfide-strutture-prassi-per-la-comunicazione-digitale/#more-1736>>.

[5] A. SPADARO, «Le 6 grandi sfide della comunicazione digitale alla pastorale», [ultima consultazione 03.20.2022], in <
<https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/attualita/le-6-grandi-sfide-della-comunicazione-digitale-alla-pastorale-32387>>.

[6] Messaggio del santo padre Benedetto XVI dedica il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ai social network, 12 di maggio 2013.
http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20130124_47th-world-communications-day.html, Libreria Editrice Vaticana, 12 maggio 2013.

[7] Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni del 2013.

[8] Aparecida al n. 489.

[9] Evangelii Gaudium, 87.

[10] Cf. A. PALERMO, «La Chiesa mediale. Sfide, strutture, prassi per la comunicazione digitale», Paoline, Milano 2017.
In <
<https://elementidipastoraledigitale.wordpress.com/2017/02/27/la-chiesa-mediale-sfide-strutture-prassi-per-la-comunicazione-digitale/#more-1736>>.

[11] A. SPADARO, «Tecnologia e fede. Davvero l'uomo digitale è poco attento allo spirito », [ultima consultazione il 5 de Dicembre 2018], in <
<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/uomo-digitale-e-poco-attento-allo-spirito>>

[12] A. SPADARO, «Le 6 grandi sfide della comunicazione digitale alla pastorale», [ultima consultazione 03.20.2022], in <
<https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/attualita/le>

[-6-grandi-sfide-della-comunicazione-digitale-alla-pastorale-32387>.](#)

[13] » Messaggio del Santo padre Francisco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2014.

[14] Evangelii Gaudium, 155.

[15] Messaggio del Santo padre Francisco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2014.

[16] Gv 1,14

[17] Messaggio del santo padre Benedetto XVI nel discorso a Parigi, 12 settembre 2008.

[18] A. SPADARO, «Le 6 grandi sfide della comunicazione digitale alla pastorale», [ultima consultazione 03.20.2022], in <

[>.](https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/attualita/le-6-grandi-sfide-della-comunicazione-digitale-alla-pastorale-32387)

[19] Giovanni Paolo II, ai partecipanti al Convegno Parabole mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione, 9 novembre 2002

BIBLIOGRAFIA

BENEDETTO XVI, dedica il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ai social network, 12 di maggio 2013. [ultima consultazione 03.01.2022], In <http://w2.vatican.va/content/benedictxvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20130124_47th-world-communications-day.html, Libreria Editrice Vaticana, 12 maggio 2013>.

CONCILIO VATICANO II, DECRETO INTER MIRIFICA, 4 dicembre 1963 (AAS 56/1964) 145-157

_____, COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, EV 1 (1962-1965) 1319-1644.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, 18 giugno 2004, LEV, Città del Vaticano 2004.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale, 19 marzo 1986 (EV/10) nn. 75-195.

FRANCISCUS PP., «*Exortazione Apostolica Evangelii Gaudium*» il 24 de novembre del 2013.

GIOVANNI PAOLO II, «Lettera enciclica: *Redemptoris missio*», Roma, presso S. Pietro, 7 dicembre 1993.

_____, ai partecipanti al Convegno Parabole mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione, 9 novembre 2002

GIULIODORI. C., «*La verità nei mezzi di comunicazione sociale*», in *Communio*, 165 (1999), 54-63.

_____, G. LORIZIO – V. SOZZI, edd., *Globalizzazione, comunicazione e tradizione*, San Paolo, Milano 2004.

_____, *Globalizzazione e Comunicazione: aspetti antropologici e teologici*, in *Archivio Teologico Torinese*, 12 (2/2006).

_____, *La comunicazione della Chiesa a livello nazionale e a livello locale*, in A RASA D., – MILÀN J., (a cura di) *Comunicazione della Chiesa e cultura della controversia*, Edusc, Roma 2010.

_____, «*chiesa e media nell'era digitale:una sfida educativa*»
In <
http://www.cgsbachelet.org/public/files/Relazione_Giuliodori.pdf>.

147. HAKER – *Espazio, cyber-etica, cyber-teologia*, Concilium, XLI (1/2005) 1-147.

Messaggio del Santo padre Francisco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2014.

PALLERMO. A., « La Chiesa mediale. Sfide, strutture, prassi per la comunicazione digitale», Paoline, Milano 2017. [ultima consultazione 03.01.2022], In <<https://elementidipastoraledigitale.wordpress.com/2017/02/27/la-chiesa-mediale-sfide-strutture-prassi-per-la-comunicazione-digitale/#more-1736>>.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa e Internet*, 22 febbraio 2002, LEV, Città del Vaticano 2002.

SPADARO. A., «*Davvero l'uomo digitale è poco attento allo spirito*», *Tecnologia e fede* il 5 de Dicembre 2018. [ultima consultazione 05.01.2022], In <<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/uomo-digitale-e-poco-attento-allo-spirito>>.

_____, «*Le 6 grandi sfide della comunicazione digitale alla pastorale* », [ultima consultazione 03.01.2022], <<https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/attualita/le-6-grandi-sfide-della-comunicazione-digitale-alla-pastorale-32387>>.

V CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE, Aparecida, 13-31 di magio de 2007.

P.ELISARDO ALFONSO NAVARRO AMAYA M.E

La Chiesa e i mezzi di comunicazione sociale: alcune riflessioni tra il Magistero e il Codice di Diritto Canonico

Introduzione

Nel titolo IV del Libro III del Codice di Diritto Canonico sotto la dicitura *De instrumentis communicationis socialis et in specie de libris*, solo due canoni, l'822 e l'823 sembrano riguardare direttamente il nostro tema mentre le altre disposizioni concernono maggiormente questioni attinenti alla licenza e alla pubblicazione dei libri. Ciò nonostante l'attenzione da parte della Chiesa Cattolica nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale risulta essere particolarmente sviluppata in particolar modo nell'attuale situazione storica dimostrando così la cura e l'interesse verso i suddetti strumenti che si rilevano, con i dovuti limiti, peculiari mezzi per la diffusione e la promozione del Vangelo nella società contemporanea. Per questo motivo, in questo articolo, si approfondirà il rapporto tra Chiesa e mezzi di comunicazione sociale tanto alla luce del Magistero tanto alla luce delle disposizioni del Codice volendo, in questo modo, offrire un'analisi su un tema alquanto rilevante e peculiare per la vita della Chiesa Cattolica.

Il Magistero e i mezzi di comunicazione sociale

Fin dai temi più antichi la Chiesa ha avvertito l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale. Quest'ultima appare un perno dell'opera di evangelizzazione già utilizzata al tempo del Signore servendosi dapprima della predicazione orale e poi

di testi scritti come strumenti fondamentali attraverso i quali la buona novella del Vangelo potesse raggiungere chiunque fosse desideroso di conoscerla: lo stesso S. Paolo si servì di strumenti di comunicazione – in questo caso le lettere – attraverso le quali l’Apostolo delle Genti si rivolgeva a tutte le comunità sparse nel territorio dell’Impero Romano spesso per intervenire su temi particolarmente rilevanti e oggetto di discussione come ad esempio il matrimonio e l’organizzazione ecclesiastica dimostrando così una attenzione peculiare verso la comunicazione capace di essere un efficace strumento di evangelizzazione e di concordia tra i popoli.

Guardando all’epoca più recente occorre ricordare il contributo di Pio XI il quale incoraggiò e promosse l’istituzione della Radio Vaticana, il 12 febbraio 1931. In quella circostanza Papa Ratti si rivolse in latino, lingua della Chiesa, a tutto l’orbe cattolico , parlando di “*mirabile invenzione marconiana*” della quali si servì in più occasioni spesso levando la sua voce contro le persecuzioni subite dalla Chiesa per tutti gli anni 30 del XX secolo.

Qui il discorso di Papa Pio XI del 13 febbraio 1931.

Sarà però Pio XII, il primo grande Pontefice delle comunicazioni, delle quali si servì fin dagli albori del suo Pontificato sovente per levare la sua voce contro la guerra – celebre il suo radiomessaggio del 24 agosto 1939 in cui manifestò tutta la sua opposizione verso l’imminente conflitto in Europa ma anche per essere il primo Pontefice ad apparire in televisione il 6 giugno 1954, solennità di Pentecoste attraverso un messaggio in più lingue: era la prima volta che un Pontefice utilizzava la televisione facendo giungere la sua voce a tutta l’Europa e non solo.

Ma è con la famosa Enciclica, *Miranda Prorsus* dell’8 settembre 1957 che Pio XII consegna, in effetti, il primo documento

pontificio sulle comunicazioni sociali. Già dal titolo, traducibile come *“la mirabile invenzione”* cogliamo un particolare: la Chiesa, per mano del suo Pastore, guarda ai nuovi mezzi di comunicazioni sociali con particolare interesse e attenzione. Dice infatti il Pontefice nella suddetta Enciclica:

«Le meravigliose invenzioni tecniche, di cui si gloriano i nostri tempi, benché frutti dell'ingegno e del lavoro umano, sono tuttavia doni di Dio, nostro creatore, dal quale proviene ogni opera buona: “Egli, infatti, non solo ha dato l'esistenza al creato, ma lo stesso creato conserva e sviluppa”. Alcune di queste invenzioni servono a moltiplicare le forze e le possibilità fisiche dell'uomo; altre a migliorare le sue condizioni di vita; altre ancora, e queste più da vicino toccano la vita dello spirito, servono – direttamente, o mediante artifici di immagini e di suono – a comunicare alle moltitudini, con estrema facilità, notizie, idee e insegnamenti, quali nutrimento della mente, anche nelle ore di svago e di riposo.»

In questa apertura verso il mondo delle comunicazioni Papa Pacelli, pur manifestando una sostanziale “apertura” verso tali mezzi ricorda la necessità che questi ultimi devono essere sottoposti ad una costante vigilanza e sollecitazione da parte dei Vescovi e non solo impegnando l'intera comunità ecclesiale ad un corretto uso della radio, della televisione e del cinema che nella presente lettera Enciclica vengono ad essere oggetto di una minuziosa attenzione affinché non si compiano errori o derive rispetto alla fede e al Magistero



Sarà, tuttavia, il Concilio Ecumenico Vaticano II ad offrire una delle pagine più significative dell' "alleanza" tra la Chiesa e i mezzi di comunicazioni sociali attraverso il decreto *Inter Mirifica* del 4 dicembre 1963. Questo decreto ebbe una genesi travagliata ma rappresenta un'efficace compendio della dottrina della Chiesa che alle soglie della rivoluzione tecnologica, significata dalla radio e dalla televisione, intendeva esprimere la sua parola dal momento che tali strumenti, come leggiamo nel decreto "*offrono al genere umano grandi vantaggi , perché contribuiscono efficacemente a sollevare e ad arricchire lo spirito , nonché a diffondere e a consolidare il regno di Dio*". Da qui l'attenzione dei Padri Conciliari affinché tutti i battezzati si impegnino efficacemente a che tali strumenti vengano utilizzati in chiave di apostolato sotto la vigilanza dell'autorità della Chiesa richiedendosi, altresì, una adeguata formazione sia da parte degli operatori sia da parte degli utenti: degno di nota , al n.18 l'istituzione di una giornata "*nella la quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte*".

Qui un'interessante sintesi sulla genesi e sul contenuto del decreto *Inter Mirifica* :

Dal 1963 ad oggi si sono moltiplicati gli interventi del

Magistero sulle comunicazioni sociali e i *mass media*. La celebrazione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali dà modo all'autorità suprema della Chiesa di intervenire in un ambito – come quello qui trattato – in completa innovazione caratterizzato da un estremo dinamismo dove appare necessario fissare comunque delle regole affinché tali mezzi vengano gestiti in conformità alla sua dottrina.

Non possiamo non concludere questa breve trattazione sull'interesse del Magistero ai mezzi di comunicazione sociale non ricordando il recente messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali dello scorso anno dal suggestivo titolo *"Vieni e vedi: comunicando incontrando le persone dove e come sono"* in cui Papa Francesco, prendendo spunto dai due verbi *"venire"* e *"vedere"* tratte dal cap. 6 del Vangelo di Giovanni, invita tutti, nella galassia delle comunicazioni, a venire e a vedere Gesù: inoltre sottolinea il rischio di informazioni fotocopia, a vivere lontano dalla strada invitando a *"consumare le suole delle scarpe"*, a *"correre"* ad annunciare la buona novella del Vangelo in un contesto multiculturale segnato altresì da *fake news* al fine di comunicare la fede cristiana nel cammino del villaggio globale.



I mezzi di comunicazione sociale all'interno del Codice di Diritto Canonico

Dopo esserci soffermati su alcuni interventi del Magistero in

materia di comunicazione sociale, poniamo ora la nostra attenzione sulle norme del Codice di Diritto Canonico che trattano del suddetto tema. La materia, come accennato, risulta essere normata all'interno del Libro III, Titolo IV ovvero all'interno della funzione di insegnare la quale, assieme alla funzione di santificare e di governare, costituisce uno dei *tria munera* della Chiesa. In specie, per quanto riguarda i mezzi di comunicazione sociale, occorre riferirsi ai canoni 822 e 823.

Afferma il can. 822:

“1. I pastori della Chiesa, valendosi del diritto proprio della Chiesa nell'adempimento del loro incarico, cerchino di utilizzare gli strumenti di comunicazione sociali. §2. Sia cura dei medesimi pastori istruire i fedeli del dovere che hanno di cooperare perché l'uso degli strumenti di comunicazione sociale sia vivificato da spirito umano e cristiano. §3. Tutti i fedeli, quelli soprattutto che in qualche modo hanno parte nell'uso e nell'organizzazione dei medesimi strumenti, siano sollecitati nel prestare la loro cooperazione alle attività pastorali, in modo tale che la Chiesa anche con tali strumenti possa esercitare efficacemente la sua funzione”

La norma suddivisa in tre paragrafi va letta alla luce del già citato decreto *Inter Mirifica*: nel primo si riconosce in capo ai pastori della Chiesa il compito di utilizzare gli strumenti sociali manifestando, *pleno iure*, non solo l'interesse ma anche l'importanza che essi rivestono nella vita ecclesiale. Nel secondo paragrafo notiamo la preoccupazione che si traduce in prescrizione giuridica di far sì che costoro si impegnino affinché tutti i fedeli non solo utilizzino tali strumenti ma che il loro uso sia intessuto da spirito umano e cristiano affinché, come si chiarirà nel canone successivo, questi ultimi non siano contrari alla dottrina cattolica. Nell'ultimo paragrafo il legislatore esorta tutti i fedeli a fornire il

loro contributo alle attività pastorali per realizzare la missione evangelizzatrice della Chiesa: la norma appare formulata in termini piuttosto estesi lasciando così ai singoli *Christifideles*, con l'approvazione dell'autorità della Chiesa, intervenire con modalità adeguate purché conformi al bene di quest'ultima.

Il canone successivo è formulato in questi termini:

§1. Perché sia conservata l'integrità della verità della fede e dei costumi, i pastori della Chiesa hanno il dovere e il diritto di vigilare che non si arrechi danno alla fede e ai costumi dei fedeli con gli scritti o con l'uso degli strumenti di comunicazione sociale; parimenti di esigere che vengano sottoposti al proprio giudizio prima della pubblicazione gli scritti dei fedeli che toccano la fede o i costumi; e altresì di riprovare gli scritti che portino danno alla retta fede o ai buoni costumi. §2. Il dovere e il diritto, di cui nel §1, competono ai Vescovi, sia singolarmente sia riuniti nei concili particolari o nelle Conferenze Episcopali nei riguardi dei fedeli alla loro cura affidati, d'altro lato competono alla suprema autorità della Chiesa nei riguardi di tutto il popolo di Dio"

Da questa norma possiamo dedurre alcune considerazioni: anzitutto la preoccupazione da parte della Chiesa che i mezzi di comunicazione sociale, per quanto utili e importanti, non danneggino mai l'integrità della verità della fede e dei costumi. Da ciò il dovere e il diritto – da notare la formulazione per cui viene prima il dovere e poi il diritto – di vigilare e di esigere che alcune tipologie di scritti vengano sottoposte al loro *placet*. Tale vigilanza va intesa come preoccupazione che il *depositum fidei* dato alla Chiesa da Cristo, per mezzo degli Apostoli, rimanga integro e non subisca modificazioni. Questo compito, come ricorda il secondo paragrafo, è prerogativa dei Vescovi sia come singoli sia riuniti collegialmente anche al fine di promuovere azioni

adeguate affinché tale vigilanza venga ad attuarsi prontamente.

Conclusioni

Alla luce di quanto esposto si può facilmente dedurre l'interesse che la Chiesa possiede nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale. Quest'ultimi, infatti, costituiscono un prezioso strumento attraverso il quale si realizza il principale compito della Chiesa che è quello di evangelizzare e di portare a tutti i popoli la buona novella del Vangelo. Fin dai tempi più remoti, come ricordato, le comunicazioni sono state oggetto di una particolare attenzione da parte dell'autorità apostolica che si servì di quest'ultime anche per dettare norme, principi morali e organizzativi fino ai giorni nostri. In particolare, nell'ultimo secolo, la Chiesa ha visto nei mezzi di comunicazione sociale efficaci strumenti attraverso i quali far giungere la propria voce ai più lontani spesso scongiurando guerre (Pio XII – Giovanni XXIII durante la crisi di Cuba del 1962), sollecitando gli Stati ad piena giustizia sociale di cui Ella stessa continua a farsi promotrice secondo gli insegnamenti del Vangelo ed offrendo altresì, durante il recente periodo pandemico, la possibilità di prendere parte alle celebrazioni eucaristiche quando ciò non è stato possibile per le note restrizioni.

Da questa breve riflessione notiamo come allora i *mass media* non appaiono come ostili o nemici della Chiesa ma, al contrario, come voci "amiche", strumenti efficacissimi sui quali, tuttavia, occorre vigilare, fissando criteri rigorosi affinché il messaggio evangelico, il "*depositum fidei*" che Cristo affidò alla Chiesa sua sposa, non subisca alterazioni ma venga promosso e trasmesso nella sua interezza, nella sua purezza e nella sua integrità. Da quanto detto è evidente come la Chiesa incoraggi, promuova, intervenga nei confronti degli strumenti sociali richiedendo a ciascuno di noi, laici compresi, un impegno, una promozione e necessariamente una formazione che ci veda capaci di edificare, su questa terra,

una società cristiana creando reti, avvicinando e non allontanando vedendo allora, in questi mezzi, efficaci risorse da apprezzare e non disprezzare camminando e vivendo nell'attuale *villaggio globale* orientati a Cristo, nostra salvezza.

Giancarlo Ruggiero